

SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

In cammino

Scoprire la nostra fede
Itinerari ticinesi e non

Piccola sorella Magdeleine di Gesù
In viaggio oltre ogni frontiera

In cammino con la malattia
Piccolo diario da Nottwil





Ci sono molti modi per camminare: a definirli è la meta Noi pellegrini del quotidiano

di Corinne Zaugg

Con l'arrivo della primavera ci sentiamo pervasi dal medesimo fermento che anima la natura. Dopo mesi più riflessivi, trascorsi a trattenere, a conservare e custodire nell'intimità della casa, ora la primavera sembra chiamarci a scendere in campo, a condividere e a metterci nuovamente in cammino. E al cammino è dedicato questo nostro numero di "Spighe" di aprile. Cammino inteso in diversi e vari sensi. Cammino concreto, quello che fa mettere un passo dietro l'altro per avanzare nello spazio e per mettere distanza tra sé e il luogo che ci si lascia alle spalle. Ma anche cammino interiore, che fa di noi, altrettanti pellegrini.

Non so se esiste libro più lieve, bello e nel contempo profondo di quello scritto, proprio su questo argomento, da Jacques Nieuviarts dal titolo "Con il passo del pellegrino" per le Edizioni Qiqajon. Cosa avviene nell'uomo quando si lancia nell'avventura del cammino? Si chiede Nieuviarts. Cosa si nasconde in ogni partenza, lunga o breve che sia? Perché si decide di partire? Che cosa si cerca? Verso dove scegliere di dirigere i propri passi? La storia dell'uomo è una storia di cammini. Una storia in cammino. L'uomo nasce nomade. Alla costante ricerca di qualcosa. Un riparo dalle intemperie, una sorgente d'acqua, un pascolo, un terreno di caccia, un luogo sicuro. Essere inquieto da sempre attratto dall'oltre, a spingerlo domande sempre uguali: cosa c'è dopo questa collina, alla fine di questa pianura, oltre questo lago? Domande che oggi formuliamo un po' diversamente, ma che non per questo sono cambiate: Cosa c'è oltre il "qui ed ora", oltre i miei

pensieri, al di là dei miei occhi? Oltre a quello che già so? Che cosa mi spinge a lasciare il vecchio continente conosciuto per avventurarmi verso l'ignoto futuro? Jacques Nieuviarts ci risponde che lo scopriremo solo...camminando. Mettendoci in moto. Certo ci sono molti modi di camminare. E curiosamente, è la meta a definirli. Se il luogo d'arrivo non è chiaro, se non si sa verso dove si cammina, il camminare è un "errare". Mentre se la destinazione è conosciuta, si "procede verso" e il cammino diventa un "incedere". Se, poi, i passi si orientano alla sequela di Gesù di Nazareth, il nostro camminare diventa un "pellegrinare". Anche se la nostra meta non necessariamente è Lourdes, Fatima, o San Giovanni Rotondo. Si può essere, infatti, anche pellegrini del quotidiano. Senza allontanarsi dal deserto della vita di tutti i giorni, senza lasciare il proprio universo familiare, semplicemente viaggiando all'interno di noi stessi. Forse, tra tutti i viaggi, quello che più toglie il fiato!

Troverete, quindi, nel nostro "Spighe" di aprile tante indicazioni di percorsi, tanti modi di camminare attraverso la vita. Vi saranno indicazioni di gite fuori porta verso luoghi significativi facilmente raggiungibili da casa nostra. Il percorso di una donna, suor Magdeleine, che ha camminato per tutta la vita a fianco dei più poveri e dimenticati. Il cammino dentro la malattia, quello più leggero e spensierato dei nostri ragazzi confrontati con l'avventura di crescere. Quello carico di saggezza di don Sandro e infine il breve ricordo di un cammino carico di anni, giunto alla sua fine.

A tutti auguriamo una buona lettura!



Mettersi in cammino per dare nuova linfa alla propria fede Non solo Santiago de Compostela...

Il profumo della primavera si fa ormai sentire da settimane e la voglia di stare all'aria aperta e scoprire nuovi bellissimi luoghi è incalzante! Questo mese la redazione vuole proporvi delle splendide escursioni, partendo dal Ticino fino a Varese: mete perfette per chi vuole mettersi in cammino con tutta la famiglia, scoprire le bellezze del territorio immergendosi nella storia e dedicarsi un momento per dare sempre nuova linfa alla propria fede. Buon Viaggio!

Davide De Lorenzi

**Motto della Croce (sopra Bellinzona)
l'importanza di avere una meta!**

Il Ticino è un mondo alpino. Noi viviamo nell'esiguo fondovalle ma l'85% del territorio è montagna. Una montagna che un tempo non era spazio verde o di relax, ma era il centro dell'economia agro-pastorale. Il territorio assumeva connotati ben diversi, ed era importante per l'uomo dell'epoca "segnare" il territorio con i simboli del sacro. Ovunque troviamo croci, cappelline, chiesette, che accompagnavano gli infiniti rosari di quel saliscendi alpe-piano necessario per sopravvivere. Poi si iniziò a voler mettere croci più imponenti, monumenti alla cristianizzazione del tempo e dello spazio. Saliamo sul Motto della Croce (1254 m) sopra Bellinzona, con appunto la grande croce posata nel 1901 dal Gruppo cattolici del Bellinzonese e della Riviera.

Itinerario

Si può partire dalla stazione FFS di Bellinzona oppure direttamente dal castello di Sasso Corbaro. Si sale la mulattiera portando dieci minuti dopo alla località Pian Laghetto (519 m.), Da qui il sentiero si snoda a zigzag in un bosco di castagni e betulle ed è interamente acciottolato fino ai Monti di Artore (882 m.). Ora il sentiero si fa più ripido e il fondo non è più acciottolato, ma di terra battuta. Arrivati alla meta la fatica è ben compensata: oltre ad un accogliente tavolino la vista è superba. Da quassù si domina il Bellinzonese, il Piano di Magadino, il

Lago Maggiore e la Valle Riviera; la vista può essere spettacolare a dipendenza della visibilità e spaziare fino alle bianche vette dei 4'000 vallesani. La gita può proseguire verso il Motto d'Arbino, la Capanna Gesero, i Monti di Ravecchia o Paudò (Valle Morobbia). Oppure si può scendere dallo stesso itinerario. L'itinerario non presenta difficoltà particolari ma con quasi 1000 m di dislivello, l'escursione è adatta a persone con un certo allenamento.

Queste croci – come quelle del Pettine o del Sarsariente – oggi hanno un significato che dobbiamo cogliere: sull'importanza di avere un punto di riferimento, di avere una meta. Ma per noi cristiani sono un'immagine del cammino della vita, che sale a volte con fatica verso l'alto. E la croce da raggiungere è poi la porta verso il Cielo



Giulio Mulattieri

Sacro Monte di Brissago

Una bellezza locarnese poco conosciuta

Sono molti coloro che in Ticino conoscono unicamente il Sacro Monte della Madonna del Sasso ad Orselina. Eppure, sempre nel Locarnese, a Brissago, esiste un altro Sacro Monte, il Santuario dell'Addolorata, particolarmente suggestivo sia per la bellezza delle sue opere che per il paesaggio circostante.

Itinerario

Per raggiungere la cappella che risale al 18° secolo, si possono seguire due percorsi: uno naturalistico e l'altro spirituale. Il primo passa attraverso un sentiero a piedi che costeggia antichi mulini. Il secondo è un cammino tra le cappelle della Via Crucis che parte dal quartiere Gerusalemme con la sua cappella barocca, che si snoda prima fra un sentiero esclusivamente a piedi e si conclude passeggiando una



strada comunale. In mezzo, si trova la cappella dei Giudei, dedicata alla Flagellazione di Cristo. Alla fine della Via Crucis, si ammira la cappella. Quest'ultima è stata costruita in due momenti distinti del 18° secolo. Il Santuario è stato restaurato nel 20° secolo dall'architetto Luigi Snozzi, come anche le cappelle della Via Crucis dipinte a nuovo da Fra Roberto Passeti.



Beatrice Brenni

Sacro Monte di Varese

Un itinerario iscritto nel Patrimonio dell'Umanità

La via al Sacro Monte di Varese, iscritta nella lista UNESCO, fu realizzata tra il 1604 e il 1680 per iniziativa del padre cappuccino Giovanni Battista Aguggiari. Il frate, sull'onda della Controriforma, dispose la costruzione di 14 cappelle dedicate ai Misteri del Rosario.



Itinerario

La salita tra le cappelle: dalla località Prima Cappella, comodamente raggiungibile in auto dal centro di Varese, si sale fino al Santuario di Santa Maria del Monte – ultima tappa – visitando le 14 cappelle che compongono la via sacra. La salita è adatta per tutta la famiglia e si svolge su un percorso acciottolato, che copre un dislivello complessivo di circa 300 metri.

Il santuario: giunti sulla sommità del monte, vale una visita l'interno del Santuario di Santa Maria del Monte, quindicesima tappa della via sacra, balcone panoramico il cui sguardo spazia sui laghi di Varese, Comabbio e Monate.

Parco di Campo dei Fiori: Da Santa Maria del Monte l'itinerario può proseguire nel territorio del Parco di Campo dei Fiori, elevandosi in quota fino al Monte Tre Croci e all'Osservatorio Astronomico Schiapparelli della Cittadella di Scienze della Natura (1226 m).

*Info Santuario di Santa Maria del Monte-Via Dell'Assunzione, 21- Santa Maria del Monte (VA)
Tel. 0332.22.92.23-www.sacromontedivarese.it*





In cammino e in crescita nonostante la malattia

Piccolo diario da Nottwil

di Giulio Mulattieri

Il giorno dopo la festa per il 160° anniversario dell'apparizione della Madonna a Lourdes, il rito romano proponeva la Lettera di San Giacomo (1, 1-11). Una lettura che comincia così: "Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la prova della vostra fede produce pazienza. E la pazienza completi l'opera sua in voi perché siate perfetti e integri senza mancare di nulla". Questa parola mi ha trovato impreparato prima di tutto perché, proprio ora che sto affrontando un periodo di riabilitazione nel centro per paraplegici di Nottwil, mi accorgo che una delle virtù più importanti è la pazienza. Non credo che sia un caso che il nome di coloro che sono degenti in ospedale sia proprio pazienti... bisogna infatti sempre saper aspettare: il medico, l'infermiere o l'infermiera, la visita di un parente o di un amico o la pura e semplice guarigione dai propri mali...

Prima di venire qui, quando qualcuno mi chiedeva come mi sentivo ad affrontare una degenza in un centro dove si trovano molte persone in grave difficoltà, dicevo una frase di cui ero sicuro non mi sarei sbagliato: lì vive la speranza, perché la vita non si ferma davanti alla grossa difficoltà, la vita non si blocca con

una diagnosi! O, come aggiungerebbe fra Michele, una diagnosi genera il quadro di quello che è possibile; o, in altri termini, la diagnosi ridefinisce quello che è possibile fare: ma è "solo" un cambiamento che sposta il baricentro della tua vita senza togliere per questo il sapore e la bellezza. E a saperla vivere così, si apre effettivamente un mondo! Ma quanta fatica, aggiungerei io...

Ma torniamo a Nottwil. Uno dei momenti più privilegiati è stato quando ho partecipato alla Santa Messa (qui è attiva la Missione Italiana con Don Mimmo Basile). Si contavano cinque persone in carrozzina, un paziente allettato e un piccolo gruppo di fedeli della regione o familiari di pazienti. Insomma una piccola Chiesa "in cura". Prima della Santa Messa, don Mimmo ha voluto anche sottolineare una ricorrenza felice che si sarebbe svolta nei giorni successivi. Infatti, tra i presenti c'era una giovane coppia che si sarebbe poi sposata a Nottwil una settimana più tardi. Un messaggio importante per noi presenti soprattutto perché il marito è ancora degente in ospedale (e la moglie lo assiste instancabilmente nelle cure). Una storia di sofferenza che però non ha tolto la felicità che abbiamo condiviso con loro il giorno del matrimonio.

La storia di Paolo Badano e del popolo dei seduti, a cui ha donato velocità e libertà con la creazione della Genny. «Sono caduto in moto. Ho perso l'uso delle gambe. Ma per realizzare buone idee ed essere felici bastano le mani e la testa.». Questa storia parla di mani. Sporche, piccole o ingegnose, si sono loro le protagoniste. Potrebbe arrivarci un'obiezione: «Ma per un paraplegico come te non dovremmo parlare di gambe?» No, c'entrano poco, beh non le uso più. Parlerei invece di ciò che mi è stato sempre molto utile ...»

La bella testimonianza di vita di un uomo "più impegnato a vivere che a rimpiangere".

Potete leggerla sul sito: www.marieclaire.it



Gli anziani: un dono per tutti Con un passo più lento, sempre in cammino

di Lara Allegri

Capita talvolta che i miei figli mi definiscano “anziana”, perché “dire vecchia è da maleducati”. Li guardo sorridendo magnanima ma inizio ad interrogarmi. Compaiono le prime rughe e a breve ci saranno i capelli bianchi, ma decisamente non mi sento “diversamente giovane” come dicono loro. Certo, l’elasticità viene meno, mi rendo conto di essere più lenta nei movimenti e decisamente ho bisogno di riposare di più rispetto ai miei 20 anni, ma credo che questo sia il normale processo di ogni adulto: “Vedremo voi alla mia età!”

Cerco di immaginarmi anziana, ma ancora non riesco a definire questo momento. A quanti anni si è anziani? La mattina dei 65 quando scatta la pensione? Cosa mi farà sentire “vecchia”?

Guardo gli anziani di oggi e mi rendo conto, parlando in famiglia, che la vecchiaia subentra, secondo ognuno di noi, ad età diverse. Per me che lavoro in casa anziani, si inizia a parlare di vecchiaia solo dopo gli 85 – 90 anni, a dipendenza della persona. Per mio marito invece l’età della senescenza inizia con la pensione. Per i miei figli si è vecchi a 40 anni, per la scienza si inizia ad invecchiare dai 30 anni!

Spesso in realtà si inizia a sentirsi “vecchi” quando si vivono delle perdite importanti: la pensione ci toglie il ruolo sociale, la perdita dell’autonomia nella malattia, la perdita delle persone amate.

Personalmente conosco tanti 70enni ben più vitali e pieni di risorse di tanti giovani nel corpo. Arrivati alla pensione nel pieno delle loro forze, reinventano la loro vita, cercando di impiegarla nelle passioni a lungo rimandate o nella cura dei nipoti.

Rifiutando di lasciarsi andare perché “messi in

panchina” dalla società, continuano a camminare, facendo volontariato o coltivando esperienze uniche. Spesso si mettono in viaggio. Continuano ad affrontare nuove sfide e a coltivare la propria crescita personale, avvantaggiati da competenza ed esperienza che sono molto più sviluppati rispetto alla giovinezza.

Un tempo l’invecchiamento era visto come un decadimento progressivo e irreversibile, accompagnato da sofferenza. Invecchiare era quasi considerato una malattia. Oggi invece sappiamo che “il tempo viaggia con diversa andatura a seconda delle persone”.

Renato Zero, nella sua “Spalle al muro” descriveva la vita dell’anziano “maltrattato” da questa società: “Diranno che sei vecchio, con tutta quella forza che c’è in te, (...). Ma sei vecchio, ti chiameranno vecchio, e tutta la tua rabbia viene su. Vecchio sì, con quello che hai da dire, ma vali quattro lire, dovresti già morire, di tempo non ce n’è più, non te ne danno più!”

È giunto il tempo di smetterla di isolare l’anziano, quasi fosse un peso, dobbiamo invece prestare ascolto e aiutarlo a realizzarsi nella fase finale della lunga corsa della vita.

La vita dell’anziano, come quella del giovane, si basa sul movimento. Sta a noi dare agli anziani la possibilità di muoversi e di esistere, sta a noi riconoscere le competenze e l’esperienza che hanno e aiutarli ad impiegarle in modo produttivo, in maniera che possano ancora realizzarsi. Di questo trarranno vantaggio non solo i diretti famigliari ma tutta la società.



Piccola sorella Magdeleine di Gesù: in viaggio, oltre ogni frontiera “Dio mi ha preso per mano”

di Beatrice Brenni

Ci sono vite che all’inizio sembrano non decollare mai, legate da condizioni famigliari difficili o da malattie devastanti che tagliano le ali. Ma in queste vite l’attesa forzata può purificare il desiderio e preparare l’interiorità ad un cammino di luce abbagliante.

Magdeleine ha 18 anni quando Charles de Foucauld muore. Non lo ha conosciuto ma sente subito che la vita di quest’uomo corrisponde totalmente al suo ideale di vita: anch’essa desidera un’esistenza interamente lavorata, impastata, con la vita di Gesù a Nazareth e come Charles de Foucauld vorrebbe semplicemente vivere in mezzo ad alcune famiglie di nomadi musulmani e lavorare con loro. Ma solo dopo molte vicissitudini, a 41 anni, riesce a partire per Touggourt, un piccolo villaggio dell’est algerino e fonda, in mezzo ai nomadi, una famiglia religiosa: *“vorrei che crediate che ci può essere un’amicizia vera, un’affezione profonda tra esseri che non sono né della stessa religione, né della stessa razza, né dello stesso ambiente. Occorre che il vostro amore cresca e si sfumi di squisitezza. L’amore generoso si trova facilmente, ma l’amore delicato e rispettoso di ogni essere è raro”*. Presto Piccola sorella Magdeleine condivide il suo tempo tra l’Algeria e la Francia dove, nonostante la guerra, percorre città e villaggi per fare conoscere i nomadi dell’Algeria, ciò che vive con loro, e la famiglia religiosa che ha appena fondato. Nel 1940, apre la prima casa in Francia (Aix-en-Provence) per accogliere e formare, prima della loro partenza per il Sahara, le giovani attratte da questa nuova forma di vita. Pensa di fondare una congregazione dedicata esclusivamente ai nomadi, ma presto acquisisce la

certezza che la sua opera deve estendersi al mondo intero: *“Vivere immersa nella massa umana come lievito nella pasta”*. Nel 1948, visita per la prima volta i paesi del Medio Oriente e scopre chiese profondamente radicate nella loro tradizione e chiede loro di accogliere le Piccole sorelle in forma stabile, affinché siano presenza d’amicizia e di preghiera, “scintille d’amore” in luoghi bisognosi di luce e speranza. Da questo momento Piccola sorella Magdeleine si dedica alle fondazioni, che si succedono molto rapidamente in Africa, in America (sud e nord) e in Europa. Nel 1956 fa il suo primo viaggio nei Paesi dell’Est e da questo momento è sua consuetudine, ogni estate per 33 anni, percorrere questi paesi a bordo di un furgone trasformato in camper (la “Stella filante”) oltrepassando ogni tipo di frontiera: geografica, politica o religiosa. A 81 anni arriva fino alla Cina popolare. Ovunque, ma soprattutto nei luoghi più discosti e abbandonati, lascia piccole comunità delle sue suore, “scintille d’amore”. Nel 1964 la congregazione delle Piccole sorelle di Gesù è ufficialmente approvata. La sua sede generale è a Roma, presso l’abbazia delle Tre Fontane, luogo che accoglie Piccola sorella Magdeleine durante il suo ultimo periodo di vita: vi muore il 6 novembre 1989. Il muro di Berlino cade il giorno dei suoi funerali. *“Non dimenticherai che ben sovente saranno i piccoli ed i poveri che ti evangelizzeranno e ti riveleranno Gesù purificando il tuo modo di vedere”*.

Sitografia: www.piccolesorelledigesu.it

Bibliografia: Piccola sorella Annie di Gesù, Piccola sorella Magdeleine di Gesù, Ed. Qiqajon, Magnano 2011

Preghiera del cammino

Cammina! Tu sei nato per il cammino.
 Cammina! Tu hai appuntamento.
 „Dove? Con chi?“
 Tu non sai ancora, magari con te stesso.
 Cammina!
 I tuoi passi saranno la tua parola,
 il cammino, la tua canzone,
 la stanchezza, la tua preghiera,
 Il tuo silenzio, finalmente ti parlerà.
 Cammina da solo, con altri, ma esci da te stesso.
 Ti sei fatto dei rivali: troverai dei compagni.
 Immaginavi dei nemici: ti farai dei fratelli.
 Cammina!
 La testa non sa dove i tuoi piedi
 porteranno il tuo cuore.
 Cammina!
 Tu sei nato per il cammino,
 quello del pellegrinaggio.
 Un altro cammina verso di te e ti cerca
 che tu possa trovarlo
 al santuario alla fine del cammino
 al santuario in fondo al tuo cuore.
 Lui è la tua pace. Lui è la tua gioia.
 Va, perché già Dio cammina con te.

Ridiamoci su

Ho inventato una fiaba: un uomo viene trasportato da un mago in un mondo abitato da verdure, fatto di verdure e circondato da verdure: l'ho intitolata "Viaggio nel Passato".



IL FILM DEL MESE DI SPIGHE È ...

Up (2009)

film d'animazione di Pete Docter e Bob Peterson.

Carl è sposato con Ellie e coltiva con lei il desiderio di viaggiare. La realtà quotidiana è però piena di inconvenienti e pur essendo felici non riescono a fare il desiderato viaggio. Quando sono ormai anziani Carl si decide a comprare i biglietti per le cascate Paradiso in Venezuela, ma Ellie purtroppo muore. Subentrano tristezza e rabbia, ma alla porta della vita di Carl bussava Russell, un boy scout di 8 anni che vuole fare la sua buona azione. Sarà con lui che Carl si rimetterà in cammino...



La canzone del mese:

Buon Viaggio (Share The Love)

di Cesare Cremonini

https://www.youtube.com/watch?time_continue=98&v=1pRPXIC4Vtk



Come ricevere Spighe per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta:

Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6,

Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.

In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.

Viandante non esiste il cammino

di Antonio Machado

Viandante, sono le tue orme
il sentiero e niente più;
viandante, non esiste il cammino,
il cammino si fa camminando,
Camminando si fa il cammino
e girando indietro lo sguardo
si vede il sentiero che mai più
si tornerà a calpestare.
Viandante non esiste il cammino
ma solamente scie nel mare.

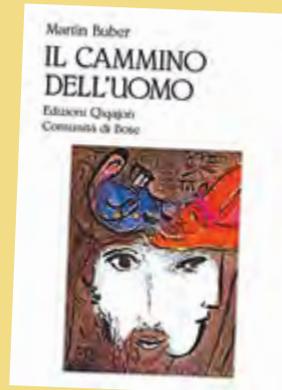
Consiglio di lettura

Per restare in tema di "cammino", vi proponiamo questo libretto, di Martin Buber, pubblicato nell'aprile del 1947, "Il cammino dell'Uomo", edizioni Qiqajon, della Comunità di Bose.

"L'uomo deve fare della sua vita un cammino, rispondendo alla domanda "Dove sei?", scrive Buber. Herman Hesse, dopo aver letto il libro scrisse a Buber queste righe: "Tra i suoi scritti "Il cammino dell'uomo" è indubbiamente quanto di

più bello io abbia letto. La ringrazio di cuore per questo dono così prezioso ed inesauribile."

Un libro che invita alla riflessione e ad imboccare il cammino dell'autentica crescita umana, insieme agli altri e con quanto ci circonda.



Non andare dove il sentiero ti può portare
vai invece dove il sentiero non c'è ancora
e lascia dietro di te una traccia.

(Ralph Waldo Emerson)



LO SAPEVATE CHE...



San Francesco di Paola aveva fondato l'ordine dei Minimi? Nato nel marzo 1416 e morto nell'aprile del 1507 era un eremita. Chiamato Francesco poiché i suoi genitori avevano chiesto l'intercessione del Santo di Assisi per poter avere un figlio, aveva molto in comune con il poverello. Durante un pellegrinaggio a Roma pare che urlasse ad un Cardinale riccamente vestito: "Nostro Signore non andava così". Tornato a Paola fu eremita in un bosco isolato, dormendo sulla pietra e nutrendosi di radici. Capace di miracolose guarigioni, la sua fama si diffuse ben presto, al punto che molti decisero di condividere la sua vita. Non fece mai mancare la sua voce di denuncia e fu di conforto ai deboli e ai poveri. Sua è la frase: "La Carità accende e liquefa i cuori più gelati".



Reinhold Messner, Madre Teresa di Calcutta e Gesù testimoni al mini-campo ACR Il coraggio di mettersi in gioco

di Noemi Invernizzi

Coraggio. Questo era il fil Rouge del Mini campo del 3-4 marzo a Camperio. Una parola che ne racchiude molte altre, come hanno imparato i bambini tramite le divertenti scenette e gli entusiasmanti giochi proposti da noi animatori, che al coraggio non siamo nuovi.

Se per i nostri ragazzi al momento il coraggio è stare via da casa per una notte, presentarsi in modo buffo di fronte a 25 persone, infilare la mano nell'acqua sporca per recuperare degli oggetti perduti, e magari anche disobbedire, per noi animatori (in base alle mie esperienze), il coraggio è mettersi in gioco con teatri, dove si deve cacciare la paura di risultare ridicoli, lavorare diverse ore, tra riunioni e preparazione, con il sottile rischio che la colonia magari non si faccia.

Il coraggio è essere adulti responsabili che controllano che nessuno si faccia male e allo stesso tempo essere ancora "bimbi" che giocano a palle di neve ridendo.

Come si spiega il coraggio e le sue sfaccettature se non tramite esempi? Ed è così che l'aspirante supe-



roero Pippo e il suo aspirante assistente Gabri, entrambi aspiranti coraggiosi, hanno deciso di capire cosa serve per essere dei veri supereroi, si sono messi in viaggio, e hanno incontrato diversi personaggi coraggiosi.

Il primo ad incrociare il loro cammino è stato Reinhold Messner, il primo scalatore arrivato in cima all'Everest senza bombole di ossigeno, che ha spiegato come bisogna superare gli ostacoli e i



propri limiti senza arrendersi al primo problema, perché la "vista" ripagherà ogni sforzo.

Sono seguiti i giochi di conoscenza, con un sacco di nomi da imparare.

Dopo un lauto pranzo i nostri aspiranti coraggiosi si sono imbattuti in una squadra di inarrestabili pompieri di ritorno da un faticoso spegnimento. L'affiatato team ha dimostrato l'importanza del lavoro di squadra, senza aver paura di mettere in pericolo la propria vita per aiutare gli altri e ha invitato i bambini a seguire il loro esempio distribuendo una medaglia da completare facendo dei giochi in cui il coraggio era necessario.

Fatto a palle di neve, costruito un paio di fortini e fatto merenda, bambini e aspiranti supereroi incontrano Madre Teresa, che, salvando una povera malata di lebbra, trasmette la meraviglia di fare del bene senza volere nulla in cambio e senza cercare gloria e riconoscenza, preferendo arricchire l'anima invece del portamonete.

La domenica ci siamo dedicati al riassunto di ciò che avevamo imparato, con l'aiuto di Don Giustino che ci ha mostrato come anche Gesù e i suoi amici erano pieni di coraggio e abbiamo riflettuto a come



ognuno di noi può essere coraggioso nella sua vita di tutti i giorni.

Poi tutti sono di nuovo usciti nella neve fino all'ora di pranzo dopo il quale, piano piano, sono arrivati i genitori per assistere alla Messa.

Dopo una piccola merenda, come tutte le cose belle, anche il Mini campo è finito, lasciando un sacco di emozioni, meravigliosi ricordi e tanta voglia di rivedere tutti i bambini al campo estivo.





Per raggiungere la propria meta è fondamentale imparare a collaborare con gli altri

Bebe Vio: se sembra impossibile allora si può fare!

Bebe ha 20 anni e dice che la sua vita “è una figata”. Fin qui tutto normale, se non fosse che a 11 anni è sopravvissuta a una brutta meningite e ne è uscita senza gambe e senza avambracci. E qui di normale non c’è proprio nulla. Dopo mesi interminabili all’ospedale, medicazioni dolo-



rosissime, Bebe si rialza e grazie alle tre “S” (Scherma, Scuola e Scout) riparte. Seppur giovanissima è riuscita a fare davvero di tutto: ha vinto le paraolimpiadi e ha fatto perfino un selfie con Obama. Bebe dice a tutti i giovani: “non ponetevi limiti. Se ci mettete passione, tempo e tanto impegno non ci sono ostacoli insuperabili”. Bebe è innamorata della vita e sempre in cammino.

Impara ad amare i suoi limiti e a farli diventare il suo punto di forza. Talvolta ha paura, come è normale, ma poi si ricorda che “se c’è un ostacolo vuol dire che c’è la soluzione”. Ha sempre avuto la sua famiglia dalla sua parte e tantissimi amici che l’hanno sostenuta.

Non è stata egoista, ha voluto fondare un’associazione che andasse in aiuto a chi era nella sua situazione (<http://www.art4sport.org>) e con loro ha dato origine ai Giochi senza barriere.

Art4sport ha come scopo quello di “promuovere lo sport come terapia fisica e psicologica per bambini e ragazzi con disabilità fisiche e migliorare la qualità della vita di bambini e ragazzi amputati, portatori di protesi di arto attraverso la pratica dell’attività sportiva”. Lo scopo, come ci insegna benissimo Bebe è quello di puntare alle abilità piuttosto che concentrarsi sulle disabilità dei ragazzi e portarli, con le loro famiglie, a confrontarsi con il mondo.

Bebe con la sua vita ci dice ogni giorno “Mettetevi in gioco e non mollate mai”, perché la vita è bellissima, nonostante tutto, quindi “godetevi ogni secondo, godetevi ogni cosa”.

Bebe Vio – Se sembra impossibile allora si può fare, ed Rizzoli 2017

Una vita donata all'Azione Cattolica Ticinese, alla parrocchia e all'intero Cantone Ticino

In memoria di Ilda Rossi

di A.L.

Sarebbe banale se mi limitassi a tracciare un semplice curriculum della vita di Ilda. Conoscendola da vicino, dubito che approverebbe tante parole su di lei, preferendo che ci si limitasse a dire che visse e morì da vera cristiana, sempre attenta e presente nella vita parrocchiale. Per Ilda, la comunità di Bioggio aveva la precedenza su tutto ed è stato l'apprendistato che la spinse poi ad allargare i suoi orizzonti alle attività dell'Azione Cattolica Diocesana **occupandosi a tempo pieno, sull'arco di due anni, nel segretariato dell'Unione femminile. In seguito si occupò delle aspiranti (adolescenti) come delegata diocesana.**

Nata a Bioggio il 1° febbraio 1922, frequentò le scuole di commercio a Lugano dove ricevette una formazione che le permise di occupare posti di segretaria entrando, dopo l'esperienza di Via Nassa 66, al Banco di Roma dove concluse la sua vita professionale attiva.

Accanto al suo lavoro in banca, svolgeva nel tempo libero svariate attività di volontariato che ricordo brevemente, sottolineando che tutto quanto intrapreso era dettato unicamente dall'amore verso Dio, i fratelli, la Chiesa e la Patria.

Negli anni trenta del Novecento, con l'appoggio del Parroco don Andrea Cremona, di alcune amiche e



l'aiuto delle suore della Santa Croce di Menzingen, Ilda ha continuato e consolidato le diverse attività dell'Azione Cattolica in Parrocchia. Quanto frutto ha dato il suo lavoro! Nel 1961 è fra i soci fondatori della "Cassa Raiffeisen di Bioggio" promossa dal Parroco don Giuseppe Bonanomi. Dopo alcuni anni ne diventerà cassiera ed in seguito Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Dopo il 1972, anno in cui venne introdotto il voto femminile, entrerà a far parte dell'Esecutivo comunale, del Consiglio Parrocchiale e sarà la prima donna ad essere eletta nel Gran Consiglio ticinese.

Fintanto che le sue forze glielo permisero, si occupò della Montanina di Camperio, gestendola e organizzando i turni per la sua occupazione, non disdegnando anche i più umili lavori per mantenerla sempre efficiente ed accogliente, anche se la sua sola presenza bastava a creare il giusto clima di fratellanza. Con ciò ha veramente dimostrato a tutti fin dove poteva arrivare il suo esempio di "servizio".

Ricordiamola con affetto e riconoscenza cercando di imitarla nei limiti delle nostre possibilità e dei tempi che stiamo vivendo. Cristo è sempre presente e chiama tutti a collaborare alla sua azione di salvezza. È sufficiente cogliere anche il più piccolo suo segno e rispondergli "eccomi!".



Le riflessioni condivise di un lettore in risposta al numero di marzo di Spighe

La giornata della donna

di Giacomo Gianolli

Come di solito, questa giornata è stata caratterizzata dalla richiesta di maggior riconoscimento della dignità ed emancipazione della donna nel contesto della vita sociale che caratterizza l'umanità. Qualcuno ha accennato anche alla voce della massa di donne, che con i loro familiari è stata scacciata dalle proprie abitazioni e condannata a cercare di sopravvivere in distese di tendopoli a perdita d'occhio, oltre a centinaia di studentesse, barbaramente rapite da rozzi e cinici eserciti.

Per rimanere alle nostre latitudini il riconoscimento della dignità e della emancipazione della donna è da augurarsi anche per l'uomo, in quanto assieme costituiscono il nucleo familiare per trasmettere la vita alle generazioni future, da "assoggettare la terra" per dirla con la Genesi. Tuttavia dobbiamo renderci conto che il boom del benessere conosciuto nei decenni scorsi sta ridimensionandosi, si dice che aumentano sempre più le persone che devono far capo all'assistenza sociale e quelle che devono rivolgersi al "tavolino magico" per procurarsi il pranzo, e nonostante queste problematiche, purtroppo nella nostra società sembra quasi cresca sempre più una specie di individualismo egoista che non può far altro che peggiorare la situazione.

Inoltre, nella riflessione segnata a margine, qualcuno ha accennato anche alla donna nella Chiesa. Senza voler fare un istoriato, almeno per noi cattolici, sappiamo che la madre del capostipite del cristianesimo è stata elevata a Regina del cielo e della terra, testimoniata anche normalmente in

tutte le chiese da un apposito altare che la rappresenta nei vari stadi della sua vita. Per chi ha un po' di conoscenza del mondo missionario, sa quanto amore ed impegno dedichino nostre sante donne assieme ai missionari a favore di persone bisognose, dall'infanzia al termine della vita, ancora ai nostri giorni. Inoltre nelle nostre parrocchie le donne partecipano senza nessun problema di inferiorità, sia alla vita della Chiesa, letture, corali parrocchiali, ecc, sia in campo amministrativo, consigli parrocchiali, assemblee e volontariato nei vari gruppi parrocchiali.

Per citare un aneddoto sentito in una conferenza oltre cinquanta anni orsono, ad un grande penalista era stata posta la domanda "perché nelle prigioni ci sono più uomini che donne?" e la risposta fu "perché ci sono più donne che frequentano la Chiesa".

Concludendo, dobbiamo renderci conto che, al di là di fare ognuno come meglio crede, l'autentica coppia formata da una donna e un uomo costituisce la prima cellula per la sopravvivenza della civiltà umana sul pianeta.

Ringraziando di cuore il Signor Gianolli per il suo scritto, invitiamo tutti i lettori a scriverci per condividere le loro riflessioni e i loro pensieri. Volentieri vi daremo spazio. Potete scrivere a spighe@azionecattolica.ch



La vera opposizione non è fra fede e non fede, ma tra altruismo ed egoismo Collegati a Dio tramite l'amore che sprigioniamo nel mondo

di don Sandro Vitalini

Impegno sociale e religione, politica a religione. Spesso si sente il bisogno di distinguere le due cose, quasi che la religione sia vista come un aspetto che inquina le altre realtà. Come possiamo essere esempi positivi senza esser aconfessionali? L'ateismo è veramente un valore aggiunto?

L'ateismo per un uomo giusto è impossibile. Una persona può negare una certa forma di divinità (per ragioni che le sembrano plausibili), ma non può negare l'Essere (che è Dio) e cioè la verità, la bontà, la giustizia, l'equità. Un uomo che prescinde da ogni culto religioso, ma si "appoggia" (ecco il senso primo del "credere") sulla verità per cercare di attuarla nella propria vita è un "credente", e cioè una persona che si riconosce al servizio degli altri, impegnata, umile, operosa. Più volte scrissi che la vera opposizione non sta tra fede e non fede, ma tra altruismo ed egoismo. L'egoista è un uomo morto. Quanto più la persona si apre all'amore del prossimo (familiari, amici, nemici, tutti), tanto più si apre a Dio, che è l'infinito amore rivelato e incarnato in Gesù Cristo.

Se noi percepiamo meglio questa verità di base, relativizzeremo le nostre divisioni, e i cristiani avrebbero la forza di sentirsi uniti nell'unico Spirito dell'amore, pur con le loro diverse tradizioni. La percezione di questa fraternità universale faciliterebbe lo scambio, il dialogo, tra popoli e nazioni. L'idea stessa di "arma", di "esercito", verrebbe eliminata. Credo che mi si dirà che sogno un mondo utopico, irreali.

Ma è il mondo voluto dal Creatore. Tutti possiamo collaborare alla sua edificazione. "È giovin la terra!" Siamo agli inizi di una storia dove il progresso è costituito meno da nuove scoperte che dall'in-

carnazione di una concreta fraternità nel mondo. Dobbiamo cominciare da noi stessi. Ciò che effettivamente ci collega (= religione) a Dio è l'amore che sprigioniamo nel mondo. L'intuizione elvetica "uno per tutti e tutti per uno" va estesa a tutta l'umanità. Noi Svizzeri, che abbiamo la sede della Croce Rossa internazionale, dovremmo essere i primi a favorire questo supplemento d'umanità che deve far lievitare i rapporti tra i popoli. Ci sono segni positivi che dobbiamo cogliere.

C'è chi sceglie di non usare armi nemmeno di difesa e si inserisce nelle attività del servizio civile. C'è chi lascia la stessa Patria per farsi promotore di educazione, di civiltà in paesi depressi. Si noti come attorno alle nostre stazioni missionarie si sviluppa una civiltà prima insospettata. Mi auguro che anche nell'ambito della vita politica si aprano occhi e cuore ai bisogni di un'umanità che soffre ancora la fame e la sete. Non investiamo in armi, ma nella giustizia distributiva! Ci sono persone che si sono convertite a questa causa dopo aver visitato una regione depressa del Terzo Mondo.

Ci salveremo da un conflitto cosmico cruento e mortale non con le armi, ma con la condivisione!

SPIGHE

Ritorni a
 Amministrazione Spighe
 CP 5286
 6901 Lugano

Venerdì 20 aprile 2018 - *La vita "dentro" (UFCT)*

Monastero Santi Francesco e Chiara a Cademario, ore 15.00. Quarto incontro dell'itinerario spirituale in 5 tappe con suor Chiara Noemi.

Venerdì 20 - Domenica 22 aprile 2018 - *Campo formativo (ACG)*

Alla Montanina di Camperio. Un fine settimana imperdibile dedicato ai ragazzi dagli 11 ai 16 anni e in particolare a coloro che si stanno preparando a ricevere il sacramento della Cresima.

Sabato 21 aprile 2018 - *Solo il respiro di Dio ci fa camminare (Pastorale Familiare)*

Liceo diocesano Pio XII, Via Lucino 79 a Breganzona, ore 9.30-12.00. Incontro dal titolo "Dal Battesimo al Matrimonio - Continuità e specificazione" nell'ambito del Cammino formativo per famiglie.

Venerdì 27 - Domenica 29 aprile 2018 - *Campo formativo (ACG)*

Alla Montanina di Camperio. Un fine settimana imperdibile dedicato ai ragazzi dagli 11 ai 16 anni e in particolare a coloro che si stanno preparando a ricevere il sacramento della Cresima.

Martedì 1 maggio 2018 - *Festa diocesana dei bambini (ACR)*

Presso l'Istituto Elvetico in Via Balestra a Lugano. Accoglienza dalle ore 9.30. Questa abituale giornata diocesana dedicata ai bambini prevede giochi, divertimento e... sorprese per arrivare a conoscere diverse paesi e culture del mondo. Come una grande famiglia si pranzerà tutti assieme con il proprio pranzo al sacco e si continuerà nel pomeriggio con gli stessi ingredienti del mattino, con la visita del Vescovo Valerio e con la merenda. L'appuntamento, che avrà luogo con qualsiasi tempo, terminerà verso le 16. È richiesto un contributo di 4 franchi per ogni partecipante. Le iscrizioni vanno inoltrate segretariato@azionecattolica.ch.

Venerdì 4 maggio 2018 - *Ritroviamoci (ACG)*

Oratorio di Lugano e Angolo d'Incontro a Giubiasco, ore 18.30. Una serata per ritrovarsi regolarmente tutti insieme con un tema tutto da scoprire tramite riflessioni, pizza e giochi. Cosa c'è di meglio?

Sabato 5 maggio 2018 - *S. Messa (unitaria)*

Chiesa di S. Rocco a Lugano, ore 18.30. Il primo sabato di ogni mese l'Azione Cattolica Ticinese propone una Messa unitaria, a cui tutti possono partecipare, naturalmente anche i non aderenti ad ACT.

Sabato 12 maggio 2018 - *Il Vescovo Valerio incontra i giovani (Pastorale Giovanile)*

Liceo diocesano Pio XII, Via Lucino 79 a Breganzona, ore 10.00-13.00. La Pastorale Giovanile Diocesana organizza un cammino per tutti i giovani della diocesi che hanno un'età compresa fra i 17 e i 30 anni. Dopo l'incontro è possibile fermarsi a pranzo annunciandosi direttamente sul posto (costo Fr. 5.-).

Venerdì 25 maggio 2018 - *La vita "dentro" (UFCT)*

Monastero Santi Francesco e Chiara a Cademario, ore 15.00. Quinto e ultimo incontro dell'itinerario spirituale in 5 tappe con suor Chiara Noemi.



Responsabile
Lara Allegri

Redazione
Beatrice Brenni
Davide De Lorenzi
Maria Elena Gianolli
Giulio Mulattieri
Prisca Vassalli
Corinne Zaugg

Redazione-Amministrazione
CP 5286
6901 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo
Fr. 30.- (o più)

Geekvision SA, Locarno
(Tipografia Bassi)